

Angeli feriti: storie di partigiani e prigionia

Publicato: Martedì 28 Novembre 2017

ulla seconda guerra
a, in Russia, in Africa,

to scolastico e ispirati
rtilitati di guerra.
ese, di puntare sui
ti, per capire la nostra
le speranze di un'intera

ività, è una piccola opera
onare qualsiasi lettore.

ivere questi dieci
tte o di discendenti.

mbattente con la figura
eredita di un'ala,

umani di cui Anmig
con nuova vitalità.

2015 gli studenti
o donato, in quell'anno
ito del concorso

ANGELI FERITI



«Gironzolavano, i ragazzi. Erano annoiati quel pomeriggio, avevano deciso di stare un po' insieme prima di tornare a casa. Era una bella giornata e l'aria tersa, anche se frizzantina, aveva fatto venir loro voglia di percorrere a zozzo le strade della città. Dopo aver mangiato, camminando con tranquillità si erano ritrovati (per caso?) in piazza Bersagliere, un posto che conoscevano bene e a cui erano legati.

La statua del bersagliere si stagliava nitida, la testa e il braccio tesi verso il cielo, la gamba nell'atto di correre. E sembrava che davvero corresse, il bersagliere, chissà verso dove».

Inizia così "Angeli Feriti" un volume di racconti dedicati alla **Seconda Guerra Mondiale** e realizzati **dagli studenti delle 3a e della 5a G dell'istituto Einaudi di Varese.**

Sotto la guida della **professoressa Carla Mimmo**, gli alunni hanno ascoltato le storie dei soldati che hanno combattuto in **Albania, in Russia, in Africa.** Storie di **partigiani e di prigionia.**

Dieci i racconti scritti dai ragazzi e ispirati a un **monumento dedicato a invalidi e mutilati di guerra.**

L'iniziativa era stata proposta da **ANMIG Varese** che ha voluto puntare sui giovani, coinvolgendoli come protagonisti, per capire la nostra storia recente, il sacrificio, la sofferenza e le speranze di un'intera generazione che ha regalato a noi la pace.

« ANGELI FERITI – spiega **la professoressa Mimmo** – nella sua spontanea emotività, è una piccola

opera che ha tutte le carte in regola per appassionare qualsiasi lettore. Un anno di lavoro. Tanto ci è voluto per scrivere **questi dieci racconti**, tutti basati su testimonianze dirette o di discendenti. Il titolo, “Angeli feriti”, è stata una scelta naturale, scaturita dall’ammirazione dei ragazzi per la **statua di Stella Ranza**. L’angelo ferito è il filo conduttore di tutte le storie, ognuna delle quali è caratterizzata da un aggettivo che fotografa la vita o un momento delle vicende di ciascuno dei protagonisti. C’è un unico racconto, quello che porta il titolo del libro, che non si basa su testimonianza diretta, ma **è un racconto collettivo, pensato dai ragazzi di 5^A G, per ricordare tutti gli angeli feriti**, soprattutto quelli sconosciuti. Da questo racconto i ragazzi hanno tratto anche un video, che porta lo stesso titolo.

Voglio ringraziare i miei alunni delle classi 5^A G e 3^A G per essersi fatti coinvolgere dal mio entusiasmo e dalla mia voglia di portare a termine questo progetto. Mi hanno seguito sempre, discutendo dove necessario, dando il loro parere, decidendo quale struttura dovesse avere ogni storia. A volte ho dovuto stimolarli, a volte frenarli, ma ci sono stati, sempre. **Si sono fatti guidare e si sono immersi nelle storie e nelle persone**. Sono fiera di loro e del loro lavoro, che è durato un intero anno scolastico e ha fatto emergere la loro sensibilità. Senza di loro questo libro non ci sarebbe.

Un ringraziamento altrettanto sentito va a tutte le persone che ci hanno fornito testimonianze dirette o materiale per scrivere le storie: la signora **Ester De Tomasi**, presidente provinciale ANPI, che è venuta a scuola a raccontarci l’incredibile storia di suo papà Sergio, la signora **Ione Valentini**, i miei alunni Federico, Sara e Martina, che hanno ritrovato materiale prezioso per tre delle storie del libro, il professor **Emilio Rossi**, che non ci fa mai mancare il suo appoggio e la sua generosità nel concederci materiali anche inediti; la signora **Ornella Cilloni**, **Alan Semilia**, nipote di **Tarcisio Rigoli**, che è venuto a scuola a raccontare ai ragazzi l’esperienza di suo nonno».

Il libro, che è stato presentato in occasione delle celebrazioni del 4 novembre, ha un fine benefico: i proventi delle vendite saranno devoluti all’**associazione Eco Himal** per sostenere negli studi una ragazzina che ha perso tutto nel terribile terremoto che ha colpito col Nepal due anni fa.

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it